

30 maggio-5 giugno 2025

Raduno “Storia d’Italia in Polesine: il Risorgimento e Giacomo Matteotti”, con un’appendice personale nel Delta del Po

Siena - Porto Bussari km 237

Abbiamo partecipato, durante il ponte del 2 giugno 2025, ad un interessante raduno organizzato dall’**Assocamping Polesano Porto Bussari** in collaborazione con la Federazione Alpe Adria. È stata un’esperienza molto positiva e ben organizzata, durante la quale abbiamo visitato luoghi suggestivi, conosciuto storie e personaggi noti e altri meno, che hanno tutti vissuto e lottato per l’indipendenza e per la libertà dell’Italia e quindi per la nostra personale.



Porto Bussari Alcuni camper del raduno

Arriviamo di pomeriggio nella sede dell’Assocamping Polesano Porto Bussari. Si tratta di una grande area polivalente, sede dell’associazione, con rimessaggio camper, servizi igienici, camper service, corrente elettrica e grandi spazi per raduni e attività sociali, in località **Ca’ Bussari** nel comune di Porto Tolle, provincia di Rovigo. Si trova sulla riva del Canal Bianco del Po, accanto al porto fluviale, in una bella zona tranquilla e immersa nel verde. Siamo una ventina di equipaggi e dopo aver sistemato i nostri mezzi sul grande prato, più tardi, ci incontreremo con gli organizzatori che ci illustreranno il raduno e faremo conoscenza con gli altri partecipanti.

31 maggio

Fratta Polesine - Villa Molin Avezzù Pignatelli - Distillerie Mantovani - Villa Badoer



Fratta Polesine

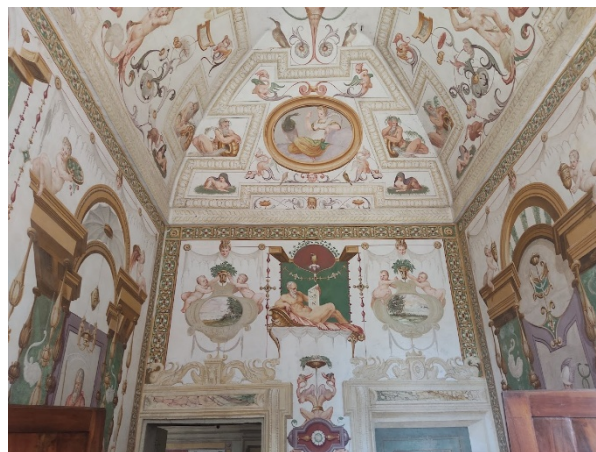
Al mattino, preceduti e seguiti da due auto degli organizzatori, raggiungiamo con i camper **Fratta Polesine** e dopo

aver sistemato i mezzi in un grande parcheggio, raggiungiamo il centro dove visitiamo Villa Molin Avezzù Pignatelli.



Fratta Polesine Villa Molin Avezzù Pignatelli

Abbiamo l'onore di avere come guide per la visita della villa gli attuali proprietari. Il loro padre che l'aveva acquistata negli anni settanta del secolo scorso, quando si trovava in stato di grave degrado, nel tempo poi la restaurò con passione e ne fece la propria residenza oltre che sede di esposizione per le sue numerose collezioni d'arte e di oggettistica varia. La villa, commissionata da una illustre famiglia veneziana, risale alla metà del cinquecento. Il progetto architettonico è sicuramente di scuola palladiana, anche se non direttamente firmato dall'archistar del tempo, Andrea Palladio, che è invece autore della vicina e più famosa Villa Badoer. La storia ci rivela comunque molti legami di parentela e frequentazioni tra gli abitanti delle due dimore.



Villa Molin Avezzù Pignatelli Interni affrescati

Gli ambienti, affrescati con grottesche, sono molto ben conservati e il loro stile assomiglia a quelli della vicina Badoer tanto che vari studiosi li attribuiscono allo stesso pittore. La storia ci narra che in queste stanze si riunivano, nei primi anni dell'ottocento, un gruppo di giovani Carbonari che furono scoperti, arrestati e condotti nel tristemente famoso carcere dello Spielberg da cui molti non fecero ritorno. Oggi Villa Molin mette a disposizione il fascino e l'eleganza delle sue stanze e del suo giardino per eventi culturali e feste private. Salutiamo e ringraziamo le guide eccellenti che ci hanno accompagnato e ci prepariamo a raggiungere una meta di ben diversa natura, cioè le **Antiche Distillerie Mantovani** che si trovano a circa 5 km da Fratta, dove ci fermeremo per assaggi e degustazioni. Anche qui veniamo accolti dal proprietario, vecchio amico dei camperisti, con grande cordialità e simpatia ed iniziamo subito il viaggio nella storia di

questa famiglia che da sei generazioni produce distillati e liquori.



Antiche Distillerie Mantovani Museo

Nel piccolo museo troviamo il racconto storico dei processi di distillazione, vi sono esposti infatti strumenti in rame, alambicchi, filtri a carbone, vecchie etichette e antiche ricette scritte con la china su quaderni ingialliti. Tra grappe, rum, gin, e amari sono 160 i prodotti ideati nei duecento anni di tradizione che raccontano anche l'evoluzione del gusto degli italiani. Per esempio, c'è una bottiglia di "Crema Somala" a base di banane, ideata durante la colonizzazione fascista dell'Africa, oppure quella chiamata "Acqua di Russia", una bomba di 60° alcolici usata oltre che per bere anche per disinfettare le ferite, che ci ricorda la durezza della seconda guerra mondiale.

Oggi qui, per venire incontro a palati sempre più raffinati ed attenti alle materie prime di qualità, attraverso una ricerca appassionata di prodotti di alto livello provenienti sia dal territorio

che da altre zone d'Italia o addirittura del mondo, si producono distillati a gradazione alcolica più moderata, come il gin al pompelmo, la grappa alla camomilla o al rum, gli amari a base di chinotto o di una antica prugna veneta.



Antiche Distillerie Mantovani



Antiche Distillerie Mantovani Degustazioni



Antiche Distillerie Mantovani Shop



Fratta Polesine Villa Badoer

Trascorriamo qualche ora di relax sul grande prato ombreggiato davanti alla distilleria, gustando il pranzo gentilmente offertoci e accompagnato da degustazioni dei prodotti Mantovani. Dopo i vari acquisti nel ricco negozio della distilleria, salutiamo i proprietari ringraziando per l'accoglienza e torniamo tutti a Fratta dove concluderemo la giornata con la visita della palladiana Villa Badoer. Detta la "Badoera", quasi fosse la bella del paese. Questa domina il paesaggio dall'alto del suo terrapieno che la proteggeva dalle esondazioni del canale navigabile posto allora proprio davanti all'ingresso.

Sobria ed elegante, con la sua facciata caratterizzata dal timpano triangolare e dal colonnato ionico che richiamano l'estetica dei templi greci e allo stesso tempo maestosa, con la scenografica scalinata collegata alle "barchesse" disposte ad emiciclo. Al suo interno il piano nobile è affrescato con scene allegoriche e pastorali, purtroppo molto danneggiate, opera del pittore Giallo Fiorentino.

Rientrati in serata a Porto Bussari ci riposiamo in pieno relax sul verde prato davanti ai nostri camper.

1 giugno

Lendinara



Lendinara: Piazza del Risorgimento

Ci spostiamo a Lendinara dove, parcheggiati i nostri mezzi, raggiungiamo il centro della cittadina polesana che si affaccia sulle rive dell'Adigetto e conosciuta come la "piccola Atene del Polesine" per il suo interessante patrimonio artistico e architettonico lasciato dagli Estensi e dalla Repubblica di Venezia. Nella centrale Piazza del Risorgimento ne troviamo due testimonianze evidenti come il Castello e la Colonna sormontata dal leone di San Marco. Nel Teatro Ballarin ci accoglie il direttore della Biblioteca Comunale e del Museo del Risorgimento, che ci racconterà la sorprendente e poco conosciuta storia di due protagonisti del Risorgimento italiano, Alberto Mario, nato e vissuto a Lendinara e di sua moglie Jessie White. Mario era uno studioso, giornalista, patriota e combattente per l'Unità d'Italia che

partecipò alla Spedizione dei Mille e alla Terza Guerra d'Indipendenza. Jessie White, inglese di nascita, giornalista e scrittrice, fu arrestata e imprigionata per le sue idee e proprio in carcere conobbe Alberto Mario. Così ebbe inizio un sodalizio di vita, passione politica, idealismo e azione, per la causa dell'Italia unita e per la difesa dei diritti dei più deboli. I due conobbero e frequentarono Mazzini e Garibaldi, vissero in esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti. In seguito, lei come infermiera e lui come combattente, parteciparono alle battaglie garibaldine. Dopo l'Unità d'Italia, Jessie White si occupò di ricerche sociali, documentando le condizioni dei braccianti nel Sud d'Italia. Le sue inchieste furono uno dei primi esempi di giornalismo investigativo dell'epoca. Dopo la morte del marito si dedicò a raccogliere e pubblicarne gli scritti. Ora entrambi riposano nel cimitero di Lendinara. La cittadina polesana ha dedicato a questa straordinaria coppia un interessante museo che visitiamo, sempre accompagnati dal direttore, dopo aver ricevuto il benvenuto da parte della Sindaca. Il percorso museale consente di rivivere, attraverso la vicenda biografica di questa coppia d'eccezione, l'intera parabola del nostro Risorgimento. Vi troviamo una ricca esposizione di documenti e cimeli dell'epoca, che ci confermano l'impegno civile e politico

dei due personaggi storici che abbiamo da poco scoperto e che ci hanno davvero affascinato.

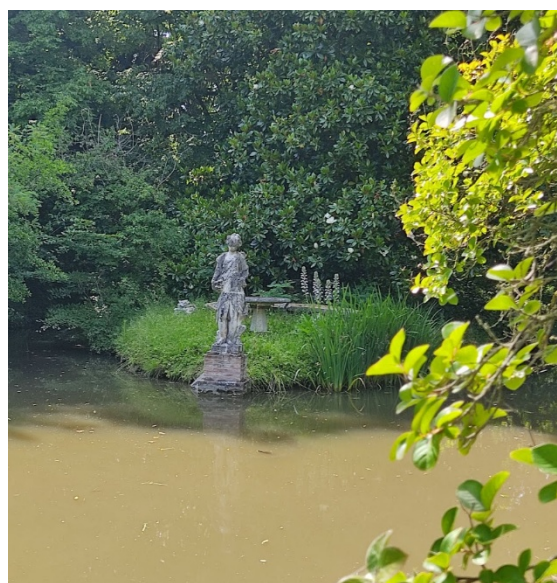


Pranziamo in un bel ristorante del centro di Lendinara, che si trova in un antico palazzetto elegantemente ristrutturato. Più tardi concludiamo la giornata con la visita dell'ottocentesco parco romantico di Ca' Dolfin-

Marchiori, uno dei più suggestivi esempi di giardino storico del Polesine.



Cà Dolfin Marchiori



Giardino romantico di Cà Dolfin Marchiori

Percorriamo sentieri ombrosi incontrando costruzioni inconsuete come rovine classicheggianti, grotte misteriose, una torretta gotica, il tutto predisposto per suscitare la meraviglia del visitatore. Sfruttando una derivazione del vicino Adigetto fu creato un piccolo corso d'acqua che forma laghetti con isolotti e delimita prati geometrici. Una sapiente

disposizione della ricca vegetazione produce ad ogni angolo giochi prospettici e di colori, che variano con il cambiare delle stagioni.



Giardino romantico di Cà Dolfin Marchiori

2 giugno

Fratta Polesine - Casa Matteotti - Mulino al Pizzon - Adria

Oggi torniamo a Fratta Polesine per visitare la Casa Museo di Giacomo Matteotti e ci sembra davvero che questo sia il luogo giusto per celebrare la Festa della Repubblica.



Fratta Polesine: Casa Matteotti

Dopo l'introduzione storica di uno studioso locale, iniziamo la visita guidati, si può dire, dalla casa stessa che conserva la disposizione delle stanze e l'arredamento originale, in un percorso che inizia dal giardino e piano terra e ci porta dentro la storia personale, intellettuale e politica di Giacomo Matteotti e dell'Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi venti anni del novecento, con le lotte operaie e l'avvento del fascismo. Studente di legge a Rovigo e Bologna, poi convinto anti-interventista allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, processato per disfattismo e confinato in Sicilia, per divenire poi giovane e sconosciuto deputato socialista, attivissimo in parlamento.



Fratta Polesine: Casa Matteotti

Il primo piano, con il soggiorno e le stanze da letto, ci mostra un racconto più privato e domestico della famiglia Matteotti, con la moglie Velia, i tre figli e i genitori. Nell'ultimo piano, quello del sottotetto, attraverso moderni strumenti multimediali si viene accompagnati dentro la storia del suo assassinio compiuto da una banda fascista, con precisi mandanti politici. Matteotti infatti, dopo essere stato nuovamente eletto deputato nel 1924, si recò in Inghilterra dove raccolse le prove della corruzione negli affari delle forniture petrolifere all'Italia di importanti uomini del regime fascista, compreso Mussolini. Il 30 maggio, nella seduta inaugurale del nuovo parlamento, chiese l'annullamento delle elezioni denunciando con un memorabile intervento le violenze e l'illegalità in cui si erano svolte. Ai colleghi che si congratulavano con lui disse che avrebbero dovuto prepararsi alla sua commemorazione funebre. Il ministro Salandra, in seguito, riferì questa frase di Mussolini, che aveva seguito l'intervento: "Quando sarò

liberato da questo *rompicoglioni* di Matteotti?". Dieci giorni dopo il discorso, nel pomeriggio del 10 giugno, deputato fu aggredito, picchiato e rapito, poco lontano dalla sua abitazione a Roma. Probabilmente fu ucciso subito, dentro l'auto, anche se il suo cadavere fu fatto ritrovare due mesi dopo. Nel museo possiamo vedere le immagini dei funerali tenuti a Fratta Polesine, ai quali parteciparono più di diecimila persone venute da ogni parte d'Italia. Attraverso video, foto, materiali originali, testimonianze di storici, i visitatori, anche se poco informati, possono conoscere e capire la storia politica di Matteotti e la sua importanza, anche per il tempo presente, riconoscendo così la grande attualità della sua figura politica e morale.

Il programma della giornata prevede poi il trasferimento al **Mulino al Pizzon**, una costruzione oggi considerata di archeologia industriale che fa parte dell'Associazione Nazionale Mulini Storici e che si trova a pochi km da Fratta.



Mulino al Pizzon

Sorge sulle rive di un antico corso del Po, il Tartaro-Canalbianco, nel quale confluisce un altro fiume, lo Scortico. Proprio per sfruttare il salto d'acqua tra i due fiumi, a metà dell'ottocento fu costruito il mulino che è rimasto attivo fino agli anni sessanta del novecento. Oggi è l'unico rimasto nel Polesine, salvato e reso visitabile, dopo un sapiente recupero, dalla famiglia Marangoni che gestisce tutto il complesso turistico culturale, comprendente il ristorante, le camere e il Museo stesso. Pranziamo piacevolmente nel ristorante, a base di prodotti locali, allietati dalla voce della proprietaria che ci canta la più famosa ballata del Polesine "Terra e acqua". Una struggente canzone che testimonia i secoli di vita durissima degli abitanti di questa terra.

*Terra e acqua, acqua e terra
da piccoli come da grandi:
«Signora terra, ai suoi comandi,
signora acqua, buonasera;
buonasera».*

*Terra e acqua! Si lavora
sotto un sole che scotta...*

*terra e acqua! Alla mattina
si comincia presto;*

*Terra e acqua! Terra nuda,
niente piante, niente ombra.*

Questa fatica non è mai finita:

*comanda che si sudi;
Sempre acqua e sempre terra*

da piccoli come da grandi:

«Signora terra, ai suoi comandi...»;

poi si crepa e ... buonasera;

buonasera.



Mulino al Pizzon: interno del Museo

Concludiamo la giornata con l'interessante visita al museo che conserva gli originali macchinari ottocenteschi per la macinazione del frumento e del mais, la casa del mugnaio i magazzini e il fienile. Il museo, recuperato a nuova vita, oggi svolge un'importante funzione socio-culturale conservando la testimonianza della sua storia e della tradizione del territorio. Siamo arrivati alla conclusione del Raduno organizzato dall' **Assocamping Polesano di Porto Bussari**, in collaborazione con la federazione **Alpe Adria**. Vogliamo sinceramente ringraziare questo

gruppo di camperisti entusiasti e instancabili che ci ha dato la possibilità di conoscere meglio il Polesine e la sua storia, trascorrendo questi giorni in piacevole compagnia. Dopo i saluti e gli immancabili “non perdiamoci di vista” noi continuiamo il nostro viaggio alla scoperta di altri tesori che questa terra continuerà ad offrirci.



Adria

Ci dirigiamo infatti verso **Adria** con l'intenzione di visitare il Museo Archeologico, di cui da poco abbiamo scoperto l'esistenza e letto della sua straordinaria collezione di vetri romani. Arriviamo all'area di sosta camper, nuova, efficiente, con tutti i servizi e prenotabile tramite il numero indicato all'ingresso. Purtroppo oggi non è praticabile a causa di un rumore fortissimo prodotto da un guasto all'impianto antincendio della scuola accanto che rende impossibile la sosta. Troviamo comunque facilmente un parcheggio per la notte, tranquillo e senza divieti, nel Piazzale degli Eroi

Civili, vicino al Museo Archeologico che visiteremo domani.

3 giugno

Adria - Sacca di Scardovari – Scardovari

Primi e unici visitatori della mattinata, arrivati al Museo Archeologico Nazionale di Adria veniamo accolti molto gentilmente dal personale, professionale e preparato, che ci illustra la disposizione della struttura e i criteri per la visita. Qui troveremo infatti la straordinaria storia del **Delta del Po**, un territorio che ha rappresentato nell'antichità il punto di connessione tra la cultura etrusca, greca e romana. Adria, storica porta d'ingresso del Delta, ha dato infatti il nome al vicino mare Adriatico. La città nasce come porto fluviale etrusco, luogo di fiorenti commerci con i greci e altri popoli mediterranei, dai quali arrivavano ambra, argento e stagno. Questo ruolo di collegamento tra oriente e occidente proseguirà anche durante il periodo romano.



Adria Museo Archeologico: Corredo funebre



Adria Museo Archeologico: Gioielli e ambre etruschi

All'interno troviamo un bell'allestimento museale, contraddistinto da colori diversi a seconda del periodo storico, con vetrine che mostrano ricchissimi corredi funebri costituiti da serviti di piatti, eleganti ceramiche attiche nere e rosse e persino il set di spiedi per arrostitre la carne. I ricchi corredi funerari comprendono anche splendidi gioielli etruschi in oro e argento, preziose e ambre finemente lavorate. Sicuramente di particolare rilevanza appare la famosa Tomba della Biga. Si tratta di una straordinaria sepoltura

con notevoli resti di un carro da guerra e gli scheletri dei due cavalli della pariglia e di un terzo cavallo da sella. La tomba, ritrovata nel 1938, durante gli scavi della necropoli del Canal Bianco, conserva ancora oggi il mistero irrisolto della mancanza dei resti del suo guerriero.



Adria Museo Archeologico: Tomba della Biga

Arrivati al centro della sezione romana, la nostra attenzione viene subito attratta dalla spettacolare collezione di vetri soffiati policromi, ritrovati nel territorio. Ci troviamo di fronte ad un'esplosione di forme e colori sapientemente disposti in una grande vetrina dotata di un particolare tipo di illuminazione computerizzata che varia continuamente i colori delle luci nei riquadri; uno spettacolo straordinario!



Adria Museo Archeologico: Vetri soffiati

Si tratta di raffinati oggetti funerari come urne, tazze, anfore, contenitori di profumi e balsami, dai colori vivaci e linee incredibilmente moderne che testimoniano l'alta padronanza della tecnica di produzione vetraria e la ricchezza e importanza commerciale della città di Adria.



Adria Museo Archeologico: Coppa romana policroma

Di alcuni oggetti, come le due splendide tazze azzurre finemente decorate, conosciamo addirittura l'autore, la cui firma si legge sul vetro. Si tratta del famoso mastro vetraio siro-palestinese Ennion, un vero artista vissuto duemila anni fa e le cui opere

sono state trovate in molti luoghi del mediterraneo.



Adria Museo Archeologico: Tazze di Ennion

Concludiamo la visita passeggiando nel lapidario romano, che si trova nel chiostro del museo, allestito come se fosse un'area sacra, con stele e monumenti funerari.



Adria Museo Archeologico: Lapidario

Qui si può dire veramente che le "pietre parlano". Le iscrizioni offrono infatti un interessante spaccato della società romana di Adria e rivelando l'identità, il sesso, la condizione sociale dei defunti offrono un'infinità di informazioni sulla struttura familiare, i mestieri e il culto degli antenati.

Questo museo è stato per noi una piacevolissima scoperta, lo consideriamo oggi una tappa imperdibile nella la visita del Delta. Ci dispiace constatare che, nonostante la presenza di reperti di altissimo livello, anche insoliti e molto particolari, un allestimento ben fatto e un personale preparato, il museo sia così poco conosciuto e scarsamente frequentato. Raggiungiamo il centro di **Adria** che si affaccia sulle rive del Canal Bianco, pranziamo e più tardi, tornati al camper, ci dirigiamo verso Il Delta. Superato **Porto Tolle** scendiamo lungo l'argine destro del **Po di Gnocca** o Po della Donzella, arrivando fino alla foce, nel punto più meridionale del Parco, chiamato dal secolo scorso "**Polesine dei Sospiri**" a causa delle precarie condizioni di vita degli abitanti, spesso afflitti da inondazioni che danneggiavano le poverissime case.



Delta del Po: Polesine dei Sospiri

Siamo immersi nel tipico paesaggio naturalistico del Delta, caratterizzato da una distesa di canali, lagune,

canneti, banchi di sabbia, dove regnano l'airone rosso e il falco di palude. Facciamo varie soste lungo gli argini deserti e silenziosi accompagnati da un vento vivace che increspa la superficie dell'acqua e piega le canne.



Delta del Po: Polesine dei Sospiri

Risaliamo poi la **Sacca di Scardovari**, una grande insenatura di mare, famosa da sempre per la coltivazione dei mitili e per questo caratterizzata dai numerosi casotti dei pescatori. In pratica un "grande orto di mare" per l'allevamento di cozze, vongole e ostriche rosa del Delta. Oggi purtroppo questa zona si trova in grave crisi a causa dell'invasione del granchio blu che distrugge gran parte del raccolto.



Delta del Po: Sacca di Scardovari

Arriviamo in tarda serata a **Scardovari** dove, in Via della Repubblica, troviamo un comodo parcheggio adatto ai nostri mezzi dove trascorriamo una notte tranquilla.

4 giugno

Scardovari - Barricata - Spiaggia delle Conchiglie - Scardovari

Stamattina scendiamo verso la **Foce del Po di Tolle** costeggiando l'altro lato della **Sacca**. Anche qui lungo l'argine troviamo la fila dei casotti che però non sembrano abbandonati come quelli di ieri, c'è infatti movimento di barchini in mare e furgoni sulla riva. Durante una sosta abbiamo occasione di parlare con un vecchio pescatore, proprietario del casotto, che ci racconta della loro difficile situazione, dell'abbandono dell'attività da parte di molti pescatori, dei casotti chiusi, della ormai molto scarsa produzione di vongole, un tempo grande risorsa del Delta.



Delta del Po: Sacca di Scardovari



Barricata: Parcheggio

Arriviamo infine a **Barricata**, estrema punta della Foce del Po di Tolle e, sistemato il camper in un grande parcheggio gratuito misto con auto, raggiungiamo la vicina **Spiaggia delle Conchiglie**. Più tardi facciamo una passeggiata lungo il porto turistico fino ad arrivare al ponte pedonale che porta ad un altro bel tratto di spiaggia.



Barricata: Ponte pedonale verso la spiaggia

Pranziamo in un ristorante sul porto con assaggio delle preziose ostriche rosa del Delta e spaghetti alle vongole, con la speranza che si tratti di prodotto locale.



Ostriche rosa del Delta

Trascorriamo tutta la giornata in questo lembo di terra dove mare, fiume e vento si incontrano dando vita ad un ambiente affascinante e unico nel suo genere che abbiamo molto apprezzato.

Nel tardo pomeriggio torniamo nel parcheggio di Scardovari dove trascorriamo un'altra notte prima del ritorno a casa. In questo viaggio

abbiamo avuto modo di conoscere meglio questo territorio, il Polesine, sia dal punto di vista storico che naturalistico, scoprendo la storia antica e più recente di un paesaggio in perenne trasformazione.

Come sempre portiamo tutto con noi senza appesantire le valige.